COMMISSIONI RIUNITE

**GIUSTIZIA (IV) - IGIENE E SANITÀ (XIV)**

**12.**

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IV COMMISSIONE

**ROLAND RIZ**

## INDICE

PAG.

**Disegno e proposte di legge** (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori BOMPIANI ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (*Approvato, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato*) (3068);

ANIASI ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (381);

SEPPIA e ARTIOLI: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (854);

FALCIER ed altri: Norme sui prelievi di parti di cadavere per finalità terapeutiche (1253);

PASTORE ed altri: Disciplina del prelievo di organi o di parti di organo da cadaveri a scopo di trapianto terapeutico (1447);

LUSSIGNOLI ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (2327);

DEL DONNO ed altri: Disciplina dei prelievi di organi da viventi e da cadavere a scopo terapeutico (4058) ..... 3

RIZ ROLAND, *Presidente* ..... 3, 6

DEL DONNO OLINDO ..... 5

PASTORE ALDO ..... 4

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,35.**

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

**Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge senatori Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (Approvati, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato) (3068); e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (381); Seppia e Artioli: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere di produzione di estratti per uso terapeutico (854); Falcier ed altri: Norme sui prelievi di parti di cadavere per finalità terapeutiche (1253); Pastore ed altri: Disciplina del prelievo di organi o di parti di organo da cadaveri a scopo di trapianto terapeutico (1447); Lussignoli ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (2327); Del Donno ed altri: Disciplina dei prelievi di organi da viventi e da cadavere a scopo terapeutico (4058).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno e della proposta di legge di iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: « Nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico », già approvati, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 luglio 1985, e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Aniasi ed altri: « Nuova disciplina dei prelievi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »; Seppia e Artioli: « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »; Falcier ed altri: « Norme sui prelievi di parti di cadavere per finalità terapeutiche »; Pastore ed altri: « Disciplina del prelievo di organi o di parti di organo da cadaveri a scopo di trapianto terapeutico »; Lussignoli ed altri: « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico a norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »; Del Donno ed altri: « Disciplina dei prelievi di organi da viventi e da cadavere a scopo terapeutico ».

Proseguiamo la discussione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3068 assunto quale testo base.

ALDO PASTORE. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere alcune considerazioni sul terzo comma dell'articolo 1 del testo licenziato dal Senato e precisamente sulla disposizione che vieta il prelievo dell'encefalo e delle ghiandole genitali.

Mi limiterò a considerazioni su quello del primo organo, dato che sul secondo si intratterranno altri colleghi del mio gruppo.

Ritengo che una formulazione così negativamente drastica come quella approvata dal Senato non possa essere accettata; d'altra parte, dirò subito che non sono favorevole ad una liberalizzazione incondizionata del prelievo di questi organi.

In sintesi, allora, ritengo che la materia oggetto di questa norma (di straordinaria importanza ed attualità sul piano morale e civile, oltre che scientifico) debba essere ragionevolmente disciplinata e, quindi, vista con grande equilibrio e senso di responsabilità.

Perché svolgo questo intervento e faccio questa affermazione ? Il perché è nei fatti, signor presidente.

I fatti dicono che nella primavera del 1982 è stato eseguito nell'ospedale Karolinska di Stoccolma il primo trapianto di cellule umane nel cervello di due soggetti affetti da morbo di Parkinson.

Altri interventi di trapianto analoghi a quello ora descritto sono successivamente avvenuti in altre parti del mondo, ivi compresa l'Italia.

Detti interventi sono fondati sul presupposto scientifico che piccoli frammenti di tessuto nervoso innestati sulle pareti di ventricoli cerebrali (su soggetti affetti da morbo di Parkinson) siano in condizione di liberare sufficienti quantità di dopamina e cioè di quel neurotrasmettitore cerebrale alla cui carenza è all'origine patogenetica del morbo di Parkinson e, quindi, siano in condizioni di portare a guarigione quella malattia.

Sembra, altresì, che le parti di tessuto cerebrale trapiantato possano liberare altre sostanze analoghe, le quali sono in grado di garantire quel meraviglioso sistema di comunicazioni reciproche tra miliardi di cellule cerebrali (separate fra loro da uno spazio infinitesimale), sistema questo che è il presupposto fondamentale del funzionamento del cervello umano.

In tal senso, la sperimentazione dei trapianti di tessuto nervoso si è allargata dalla cura del morbo di Parkinson al trattamento terapeutico del morbo di Alzheimer e sulla corea *major*.

Recentemente, ancora a Stoccolma, il trapianto di cellule tratte dall'ipotalamo è stato impiegato, con risultati straordinariamente positivi, nella cura del diabete insipido.

Dicevo poc'anzi che trapianti di questo tipo sono stati ipotizzati e addirittura eseguiti in Italia. Voglio ricordare, in tal senso, che nell'ottobre scorso si è svolto a Torino il convegno della società italiana di anatomia; in quella sede il professor Guido Filogamo del Dipartimento di anatomia e fisiologia dell'università di Torino ha, tra l'altro, affermato: « La scienza neurologica cerca di interrompere il decorso involutivo del sistema nervoso, dovuto, per lo più, alla senescenza. Negli ultimi anni, in via del tutto sperimentale, gruppi di ricerca vanno proponendo l'impiego del trapianto di cellule nervose nell'encefalo umano allo scopo di sostituire gli elementi usurati con altri capaci di rientrare nei circuiti nervosi e di rivitalizzarli »

Orbene, onorevoli colleghi, questa è una tappa che potrebbe dare qualche consistenza all'ipotesi del trapianto dell'encefalo o di parti dello stesso. E comunque, già ora ci troviamo di fronte alla concreta fattispecie di trapianto di cellule nervose in altro organismo umano.

Stando così le cose, ed alla luce di questi fatti, l'attuale formulazione del terzo comma dell'articolo 1 mi pare inidonea e, di conseguenza, inaccettabile. Essa risulta, infatti, ostativa allo sviluppo scientifico e tecnologico del futuro; inoltre, crea le condizioni al formarsi di lunghe code di attesa per interventi all'estero anche per i cittadini affetti da queste forme morbose (così come avviene

regolarmente oggi per coloro che attendono il trapianto di cornea o quello renale).

Presenterò, pertanto, un emendamento interamente sostitutivo del terzo comma, cercando con questo atto di disciplinare con serietà e coerenza questa delicatissima materia; sarebbe, tuttavia, opportuno sentire anche il parere dell'Assemblea su questo problema.

In particolare, il rappresentante del Governo dovrebbe fornirci notizie sui seguenti punti: a quale livello scientifico sono giunte in Italia le ricerche in questo campo ? Il Ministero della sanità ha autorizzato gli esperimenti di trapianto richiesti nell'ottobre 1985 da due cliniche universitarie italiane e, nel caso di risposta affermativa, in base a quali normative ha concesso tale autorizzazione ? Quali proposte legislative in riferimento alla questione il Governo intende avanzare per disciplinare correttamente la materia ?

A noi sembra, signor presidente, che una risposta del Governo in tal senso sia necessaria e dovuta e addirittura pregiudiziale all'ulteriore proseguimento della discussione sull'articolo 1.

OLINDO DEL DONNO. Ho ritenuto di presentare una proposta di legge sui trapianti perché l'argomento è di un'importanza, a livello umano, non nazionale ma addirittura mondiale, investe tutti gli uomini. Sono partito da una concezione non semplicemente umana, ma anche religiosa del problema; poiché il Senato ha dato un'interpretazione positiva al trapianto, siamo entrati nella mentalità di estenderne l'ambito, in primo luogo perché si tratta di un elemento vitale, in secondo luogo perché il corpo senza vita non rappresenta più niente.

Papa Innocenzo III, nel *De Contemptu Mundi*, asserisce di dover dire alla verminaia « tu sei mia madre », al dissolvimento « tu sei mio padre » e che l'uomo, dopo la morte, è ridotto a qualcosa che va in disfacimento per la forza operosa che affatica le cose di moto in moto.

La Chiesa in precedenza era abbastanza contraria al trapianto per la sacralità del corpo umano, perché l'uomo deve essere integro e perché qualunque cosa ne deturpi l'integrità ne diminuisce l'umanità stessa. Stiamo discutendo del trapianto da vivo a vivo, su cui oggi la Chiesa concorda.

Per il trapianto come disciplinato nelle proposte di legge si parla di anonimato, ma esso non può essere osservato sempre, perché vi sono eccezioni che vanno prese in considerazione. In primo luogo, vi sono trapianti che riescono meglio se attuati tra consanguinei; in questo caso occorre sapere e scegliere. In secondo luogo, c'è qualcuno che, donando un organo, chiede di poterlo donare ad una madre di famiglia oppure ad un giovane o ad una giovane che hanno davanti a sé il cammino della vita. In questo caso, si dovrebbero rivedere le posizioni sull'anonimato, che potrebbe anche essere eliminato.

La sacralità del corpo umano comportava che il corpo fosse affidato integro alla terra: *pulvis es et in pulverem reverteris*. La Chiesa ha ripreso la teoria di San Paolo e ha detto che tutti apparteniamo ad un solo corpo, che è mistico, e che noi siamo le membra di un corpo di cui Cristo è il capo. Se una parte di esso sta male e noi ci diamo da fare per risanarla, compiamo un'opera buona, perché c'è la riversibilità delle opere umane, per cui non apparteniamo solo a noi stessi ma anche agli altri. Mi permetto di ripetere le parole di San Paolo: « Fratelli, ricordate che tutto è vostro, la vita e la morte, il presente ed il futuro, però voi siete di Cristo e Cristo è di Dio ».

In questa logica ammettiamo il trapianto; siamo ora in una posizione avanzatissima, perché c'è un certo allargamento di orizzonte: anche in mancanza di una espressa volontà degli aventi diritto il trapianto può essere effettuato, partendo dal presupposto che chi entra in una società ne accetta il regolamento. Non voglio fare l'elogio di nessuno, ma chi entra in certi partiti è un apostolo, chi milita in certi settori ha una finalità che ricompensa il sacrificio che si compie in vista della finalità stessa.

Ora, accettando un regolamento si accetta anche il suo contenuto sostanziale. Sarei dell'avviso che il trapianto, anche senza la volontà esplicitamente espressa dagli aventi diritto, si possa fare sempre, perché l'umanità non è semplicemente « egoista », perché l'esistenza ha valore di supremazia finché si vive, ma dopo la morte l'« iità » scompare e rimane soltanto la materia comune onde è tratto l'individuo, cioè l'anima ed il corpo. Il corpo, essendo inerte e residuo di materia di cui è composto tutto l'universo, all'universo ritorna e lo fa in maniera nobilissima, cioè donandosi ad un altro essere.

Ritengo che questa sia un posizione di avanguardia. Qualcuno ha detto (mi hanno scritto più persone) che sono un « rapinatore » di organi umani. Rapinatore di quali organi ? Di organi di chi non è più uomo ? Bisogna accogliere un altro concetto: finché si è uomini si ha diritto all'individualità, alla personalità e a quanto salvaguardi l'integrità umana, ma quando si esce da questa categoria non si possono accampare diritti che non esistono più.

È questo il motivo per cui su questo argomento ho voluto oltrepassare certe barriere: mi auguro che ciò non sia motivo di scandalo.

Mi meraviglia l'opposizione del collega Rubino. Penso, tuttavia, che se fossi comunista dovrei attenermi ai concetti, alle finalità del mio partito, se fossi democristiano dovrei agire in linea con l'impostazione della mia fonte politica, se entrassi in una società ne dovrei rispettare il regolamento, mentre come membro della Chiesa di Cristo devo accettare la riversabilità delle azioni umane.

Come afferma San Paolo, il corpo non appartiene a me, ma alla Chiesa e all'umanità, l'occhio deve servire a vedere per me e per gli altri, la mia anima deve essere messa a disposizione del prossimo. Egli afferma di essere disposto anche a subire la pena eterna pur di salvare i nostri fratelli. Questa è la carità massima: dare la vita per gli altri.

Il fatto che le persone già decedute possano avvantaggiare gli altri mi sembra una cosa meravigliosa.

Vorrei che nell'esaminare questi provvedimenti si avesse la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad una donazione umana e cristiana.

PRESIDENTE. Data la contemporaneità dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9,55.**

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO*
*DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO